

Recensione apparsa su Anteprima, anno III, numero III, marzo 2008, pag. 36, rubrica L'occhio della scrittura – recensioni a cura di Antonio Saporito Renier

CARISSIME MUSE ADORATE

I dialoghi epistolari di Apolloni con donne d'altri tempi

Ignazio Apolloni invia (affrancatura a carico del destinatario) *Lettres d'amour à moi même* (Coppola Editore, Palermo), una raccolta epistolare amorosa in cui l'autore palermitano duetta in muti dialoghi surreali con celebri dame del passato, ripensandone le biografie, tra pubblico e privato, in una ideale continuazione del suo *L'amour ne passe pas*. Delle scrittrici, da K. Mansfield a Madame D'Aulnoy, Apolloni, con dissertazioni fulminanti e scanzonate, scardina il perbenismo sfilettandone i dubbi profili morali mitografici con gaddiane doti aneddotiche e ammiccamenti sardanapaleschi. In fil di penna incrocia poi duetti amorosi con attrici, statiste, regine, geishe e personaggi immaginari sempre declinati al femminile e ancora con scienziate, utopiste, rivoluzionarie eccetera, uscendone non sempre dandysticamente vittorioso ma, almeno, dignitosamente illeso. Di tanti palpiti al cuor delle sue dame Apolloni è mosso a ragionate e irriverenti obiezioni che inducono a maggiore amabilità le 'Gentili'. È un lemmario di argomentazioni pungenti, di amori saffici, di tradimenti e di pruderie esistenziali che lo scrittore usa ora come capi d'accusa ora come capi di scusa per le sue muse di cui ritrae allo specchio - ed è lui stesso l'amato specchio - profili non scolpiti nella pietra ma tratteggiati con le sfumature di amorosa critica come la *Lady Lilith* di Dante Gabriel Rossetti in copertina.